29 APRILE 2026

MERCOLEDÌ DI MEZZAPENTECOSTE: TIS MESOPENTIKOSTIS.

SANTI NOVE MARTIRI DI CIZICO. SAN MEMNONE TAUMATURGO

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Anastìto o Theòs ke dhiaskorpisthìtosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patìsas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklisìes evloghìte ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Mesùsis tis eortìs, dhispòsàn mu tin psichìn evsevìaspòtison nàmata; o dhipsòn erchèstho pros me ke pinèto, I pighì tis zoìs, Christè o Theòs, dhòxa si.

A metà della festa, disseta la mia anima assetata ai rivi della pietà. A tutti infatti, o Salvatore, hai gridato: Chi ha sete, venga a me e beva. O fonte della vita, o Cristo Dio, gloria a te.

KONDAKION

Tis eortìs tis nomikìs mesazùsis, o ton apàndon piitìs ke Dhespòtis, pros tus paròndas èleghes, Christè o Theòs; Dhèfte ke arìsasthe ìdhor athanasìas. Òten si prospìptomen, ke pistòs ekvoòmen; Tus iktirmùs su dhòrise imìn; si gar ipàrchis pighì tis zoìs imòn.

A metà della festa disposta dalla Legge, tu, Creatore e Sovrano di tutte le cose, dicevi ai presenti, o Cristo Dio: Venite e attingete l'acqua dell'immortalità. Noi dunque ci gettiamo ai tuoi piedi, e con fede gridiamo: Donaci la tua multiforme compassione, perché tu sei la sorgente della nostra vita.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhìsasthe. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLOS (Atti 14, 6 - 18)

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità.

- Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli ha operato la salvezza nella nostra terra.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, gli Apostoli fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando. C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Barnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

Alliluia (3 volte).

- Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua santità. Alliluia (3 volte).

- Il Signore ha giurato a Davide la verità e non la ritratterà: "Il frutto del tuo seno io porrò sul tuo trono"!

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 7, 14 – 30)

Quando si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!». Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

MEGALINARION

O Ánghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triìmeros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, laì agalliàsthe.

L'Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i

Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalìm; i gar dhòxa Kirìu epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

morti. O popoli, esultate! Ammàntati di luce, o nuova Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

O trogon mu tin sarka kiè pìnon mu to èma, en emì mèni, kagò en aftò. Allilùia

Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui. Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Christòs anèsti ..... (1 volta)

Cristo è risorto .... (1 volta)

Preghiera dell'ambone.

Signore e Dio nostro, tu a mezzo i secoli disceso dal cielo in terra hai preso Carne dalla Santa Madre di Dio Maria Vergine, e raggiunta la pienezza dei tuoi giorni ti sei recato al tempio ,a mezzo le feste, per insegnare. Quivi o Cristo Gesù, hai suscitato l'ammirazione dei Giudei tanto da farli esclamare: Come mai costui che non ha imparato lettere ne insegna a noi? Tu allora o Signore, dicesti: la mia dottrina no è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Signore, noi indegni tuoi servi nulla di buono abbiamo fatto davanti a te ;che anzi ogni giorno abbiamo trasgredito i tuoi comandamenti e disubbidito al tuo Vangelo per correr dietro alle nostre inclinazioni, congiurando come i Giudei a far morire te, Signore del cielo e della terra, te che dal Sinai hai dato la legge a Mosè incisa nelle tavole; te che per amore dello stesso profeta risparmiasti allora *quel popolo* prevaricatore e più tardi quelli che nascostamente macchinavano e bestemmiavano contro di te! E tu ,o scrutatore dei cuori ,riprovando i malvagi loro disegni l'interrogavi: *perché mi volete prendere e uccidere?* Nulla Potevano essi rispondere sopraffatti dalla verità e così neppur noi pescatori ,tuoi servi indegni ,che ora circondiamo il tuo altare, rivestiti di sacri paramenti per celebrare i santi misteri, e dopo essere stati segnati non dalla circoncisione

ma dal tuo battesimo !Ma ora, o Signore, che il tuo popolo è qui raccolto nel tempio tuo a mezza Pentecoste, dove si è cibato del tuo Santo Corpo e del Sangue tuo prezioso, concedici di chiudere questa solennità con pura coscienza e con mente illuminata. Ci rialza dai peccati come altra volta il paralitico; accogli le nostre preghiere come in quei giorni accoglievi quelle degli Apostoli ;ci custodisci nella tua santità in tutti i giorni di nostra vita; e se fiduciosi nella tua bontà noi verremo a ricevere nelle indegne nostre mani il tuo Corpo, tu non ci allontanare, come non allontanasti la meretrice.

O misericordioso, tollera di esser maneggiato da noi indegni, ci attira tutti, com'eri solito chiamare a te i pubblicani: c'irretisci al tuo amore, come attraesti il beatissimo Paolo all'apostolato! Illumina la nostra mente e i nostri cuori, tu che illumini ogni uomo che viene in questo mondo: fa brillare la tua luce nelle anime nostre e nei nostri corpi; ci purifica da qualsiasi diabolico influsso affinché chiudiamo questo giorno illuminati e purificati la mente e il cuore .Il nostro Sovrano conserva in pace e prosperità; gli dona sempre protezione e trionfi come ne desti a Giosuè, così che anche noi nella pace loro trascorriamo calma e tranquilla la vita nella pietà e nella santità, per esser fatti degni del celeste tuo regno, mentre ora glorifichiamo il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ora e nei secoli.

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU"

Christòs anèsti ..... Cristo è risorto .....

Il presente foglio, può essere trattenuto dai fedeli

3 MAGGIO 2026

DOMENICA V DI PASQUA: DELLA SAMARITANA.

SANTI TIMOTEO E MAURA, MARTIRI

Tono IV. Eothinon VII.

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Anastìto o Theòs ke dhiaskorpisthìtosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patìsas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklisìes evloghìte ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anaseos kìrighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathìtrie, ke tin progonokìn apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskìlefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepole del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Mesùsis tis eortìs, dhipsòsan mu tin psichìn efsevìas pòtison nàmata; òti pàsi, Sotìr, evòisas: O dhipsòn erchèstho pros me ke pinèto. I pighì tis zoìs, Christè o Theòs imòn, dhòxa si.

A metà della festa pasquale, disseta, o Salvatore, l'anima mia assetata con le acque della pietà, poiché tu stesso hai detto a tutti: chi ha sete venga a me e beva. Tu che sei la fonte della vita, o Cristo Dio, sia gloria a te.

APOLITIKION *(DEL SANTO DELLA CHIESA)*

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclisìas katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I ke en tàfo katìlthes, Athànate, allà tu Adhu kathìles tin dhìnamin ke anèstis os nikitìs, Christè o Theòs, ghinexì mirofòris fthenxà-

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando

menos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irìnin dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhìsasthe. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLOS (Atti XI, 19 - 30)

- Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal. 103,24).
- Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! (Sal. 103,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia.

Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia.

Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e

istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunziò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo. Alliluia (3 volte)

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal. 44,5-6a) .

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse, Dio, il tuo Dio con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali. (Sal. 44,8).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 4, 5 - 42)

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo.

Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

Gli disse la donna: “Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?”. Rispose Gesù: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”. “Signore, gli disse la donna, dammi di quest’acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”. Le disse: “Va’ a chiamare tuo marito e poi ritorna qui”. Rispose la donna: “Non ho marito”. Le disse Gesù: “Hai detto bene “non ho marito”; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”.

Gli replicò la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”. Gesù le dice: “Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.

Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”. Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa”. Le disse Gesù: “Sono io, che ti parlo”. In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: “Che desideri?”, o: “Perché parli con lei?”. La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?”.

Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: “Rabbì, mangia”. Ma egli rispose: “Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”. E i discepoli si domandavano l’un l’altro: “Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?”. Gesù disse loro: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie

frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

MEGALINARION

O Ánghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triìmeros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, laì agalliàsthe. Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalìm; i gar dhòxa Kirìu epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammàntati di luce, o nuova Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèfsasthe. Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS" e INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU":

Christòs anèsti ..... (1 volta)

Cristo è risorto .... (1 volta)

Sabato 9 maggio: Ricordo della traslazione delle reliquie di San Nicola di Myra a Bari

DOMENICA PROSSIMA INIZIANO I FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL SS: CROCIFISSO: ore 12,30 APPIZZATINA RU PALIU

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli

DESCRIZIONE DELL'ICONA

L'icona riproduce fedelmente il momento dell'incontro tra Gesù e la donna Samaritana presso il pozzo di Giacobbe. Al centro dell'icona c'è il pozzo con Gesù seduto a sinistra e la Samaritana in piedi a destra con la brocca dell'acqua poggiata vicino al pozzo, mentre nella mano sinistra tiene la cordicella legata alla brocca. In genere dietro il pozzo emerge un albero dal tronco mozzato con un nuovo ramo che si divide in tre. La scena è dominata da un monte con due cuspidi che si erge come un muro divisorio tra i discepoli dal lato di Gesù e la città coi Samaritani dall'altro lato. La montagna lascia appena intravedere una caverna aperta dal lato dei discepoli di Gesù.

Commento all'icona

Il pozzo

L'incontro tra Gesù e la Samaritana avviene presso il pozzo detto di Giacobbe; era verso mezzogiorno. Il pozzo nel mondo della Bibbia, soprattutto nel periodo più antico, è un luogo importante. Il pozzo significa sorgente di vita e diventa pertanto un punto focale che rende possibile l'esistenza della società umana. Intorno a questi luoghi-chiave, tutta una vita può nascere e svilupparsi. Proprio per l'importanza che questi luoghi avevano per la vita della società antica, intorno ai pozzi s'intrecciano storie di ogni genere. Ma quelle più belle e anche più interessanti anche al fine della comprensione del testo del vangelo che stiamo analizzando, sono certamente le storie di amore. Analizzeremo tre testi che ci aiuteranno meglio nella comprensione dell'episodio dell'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo.

Il ***primo racconto*** (Gen 24) ruota attorno al tentativo di Abramo di procurare una sposa al proprio figlio Isacco. A tale proposito, il patriarca invia il suo vecchio servo nella propria terra natale, lontano da Canaan. Il servo si ferma presso un pozzo e prega così: *"Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le fanciulle della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone"* (Gen 24, 12-14). Poco dopo una ragazza di nome Rebecca arriva al pozzo con la brocca per

attingere l'acqua. Il servo domanda da bere e le cose avvengono così come sono state descritte nella sua preghiera. La ragazza lo invita a passare la notte nella sua famiglia ed egli scopre con stupore che sono i parenti di Abramo. Dopo un lungo scambio di parole, Rebecca accetta di partire con il vecchio per ricevere Isacco come sposo. In questo racconto vi sono dei dettagli che evocano il vangelo di Giovanni. Dopo il suo incontro con l'uomo al pozzo*, la giovinetta corse ad annunziare alla casa di sua madre tutte queste cose* (Gen 24,28; cfr. Gv 4,28) e disse: *così mi ha parlato quell'uomo* (Gen 24,30; cfr Gv 4,29). Non si deve immaginare che questi confronti siano una semplice coincidenza. I cristiani della prima generazione erano per la maggior parte ebrei che conoscevano in modo eccellente le Scritture del loro popolo. Dunque non si tratta di coincidenze ma di richiami volontari.

Il ***secondo racconto*** che ci accingiamo ad analizzare è quello citato in Gen 29,1-14 che vede come protagonista Giacobbe, figlio di Isacco. Lontano dal suo paese e dalla sua casa, si ferma vicino a un pozzo coperto da una grande pietra. Alcuni pastori stanno aspettando che tutti siano presenti prima di spostare la pietra che ostruisce l'apertura del pozzo. Proprio in quel momento arriva in quel luogo una ragazza con il proprio gregge. È Rachele, la cugina di Giacobbe. Immediatamente Giacobbe toglie la pietra dal pozzo e abbevera il bestiame di suo zio Labano. Egli entra in casa di suo zio e vi si trattiene. Volendo sposare Rachele, trascorre quattordici anni presso lo zio. In tutto, rimarrà in questa regione per una ventina d'anni. Proprio come il suo discendente Gesù, Giacobbe offre dell'acqua ad una donna sconosciuta. Gli ebrei spiegano nei loro commentari biblici, che quando Giacobbe toglie la pietra dal pozzo, l'acqua comincia a sgorgare e diventa una grande fontana, tant'è che da quel momento in avanti ci sarà acqua in abbondanza per tutti. Tale versione del racconto spiega peraltro il comportamento di Labano che cerca di trattenere Giacobbe in quel paese il più possibile: ha paura che dopo la sua partenza, l'acqua venga a mancare di nuovo, e che si debba di nuovo penare per dare da bere a uomini e bestiame.

Dunque, alla luce di questa rilettura, la replica della Samaritana, quando Gesù le promette dell'acqua viva, si riveste di un nuovo significato: *Sei forse più grande del nostro padre Giacobbe…?* (Gv

4,12). In altri termini: "Stai per fare un miracolo come lui, o addirittura qualcosa di ancora più grande?

Il ***terzo racconto*** di questa tradizione riguarda Mosè (Es 2,15-22). Costretto a fuggire dall'Egitto dopo il suo tentativo fallito di ristabilire la giustizia, si sta riposando ai bordi di un pozzo. Delle ragazze, qui sette sorelle, arrivano per abbeverare le loro greggi, e vengono intimiditi da alcuni pastori. Mosè viene in loro soccorso e poi da' dell'acqua al bestiame. Il loro padre lo invita a rimanere a casa loro; non ci sorprenderà sapere che Mosè finisce per sposare una di loro. Anche qui, quando gli ebrei raccontavano questa storia aggiungevano degli elementi supplementari. In una versione, facendo sgorgare l'acqua dal pozzo, Mosè compie un miracolo analogo a quello di Giacobbe; in tal modo, il suo futuro suocero sa che egli è un discendente di Giacobbe. E lo storico ebreo Giuseppe Flavio narra l'inizio del racconto nel seguente modo: "Giungendo nella città di Madian, Mosè … era seduto presso un pozzo a causa della fatica del giorno: era mezzogiorno, non lontano dalla città". Si tratta di dettagli che troveremo più tardi nel Vangelo di S. Giovanni (Gv 4, 5-6). Così il suo incontro con la Samaritana colloca Gesù nella linea diretta dei patriarchi e di Mosè: come vedremo, di fatto, egli realizza ciò che essi prefigurano in modo materiale. Concludendo possiamo dire che il pozzo nel mondo biblico antico possiede una densità di significati che ne fa un luogo privilegiato per capire i rapporti tra Dio e gli esseri umani. Infatti esso è sorgente di vita; luogo di ritrovo, di conflitto e di riconciliazione; luogo di incontro, soprattutto tra un uomo e una donna in vista di un matrimonio; simbolo di un Dio che si prende cura del proprio popolo.

L'albero: L'icona mostra un albero che fuoriesce proprio da dietro il pozzo. Cosa sta a simboleggiare? Guardandolo bene si nota che è un albero che ha sofferto diverse lacerazioni. Era diventato un tronco da cui poi è uscito un nuovo ramo che si divide in tre parti. L'albero raffigura la storia tormentata del regno d'Israele. Un regno unito per poco tempo, poi a causa dei peccati d'infedeltà, viene "tagliato", reciso, ma mai ucciso. Questo albero sintetizza in se diversi significati biblici.

È innanzitutto la raffigurazione della profezia di Isaia: *"Un virgulto spunterà dal tronco di Jesse",* una profezia messianica che si realizza pienamente in Gesù, il Messia atteso. Questa verità la troviamo proprio nel dialogo tra Gesù e la Samaritana: *"So che deve*

venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo".

L'albero che si dirama in tre rami è un chiaro riferimento alla Trinità. I tre rami verdi sono il simbolo delle tre Persone. Il ramo che si trova accanto a Gesù si biforca per esprimere il mistero dell'incarnazione. Diventando uomo, l'unica persona di Gesù unisce, senza confusione, due nature: quella umana e quella divina. La missione di Gesù di donare l'acqua viva è allora la missione di tutta la Trinità. Infatti nel dialogo con la Samaritana, Gesù parla del Padre e dello Spirito Santo come "acqua viva". Colpisce il dito della mano sinistra di Gesù che indica il pozzo. Quel dito, sottile e allungato, somiglia e rimanda a quello dell'angelo che nell'icona della SS. Trinità raffigura lo Spirito Santo: Il "dito di Dio". L'acqua viva che Gesù promette è lo Spirito Santo, l'altro "Consolatore" che procede dal Padre, che non dirà cose diverse, ma "prenderà del mio (da Gesù) e ve lo annunzierà".

L'albero inoltre ricorda l'albero della vita del paradiso i cui frutti sfamavano la fame di vita eterna di Adamo ed Eva. Gesù promettendo l'acqua viva diventa lui stesso l'albero della vita e allo stesso tempo il frutto di vita eterna: "*l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".*

L'albero, infine, richiama la croce. Sulla croce, *per adempiere le Scritture Gesù disse: Ho sete.* Ritorna la richiesta fatta al pozzo alla Samaritana. È la sete di Gesù di donare "l'acqua viva" che l'evangelista Giovanni vede realizzarsi in questi due segni: nell'ultimo respiro di Gesù, preludio all'effusione dello Spirito Santo, e dal suo cuore squarciato dalla lancia del soldato romano, da cui fuoriescono sangue e acqua subito dopo la morte.

I Samaritani

Doveva perciò attraversare la Samaria. La decisione di Gesù di passare per la Samaria ha un significato profondo, che fa parte della missione che egli ha ricevuto dal Padre. Al tempo di Gesù tra Ebrei e Samaritani non correva buon sangue. Gli ebrei consideravano i Samaritani come dei "fratelli impuri" in quanto la loro razza si era formata dopo che il Regno del Nord era caduto in mano all'impero Assiro. I fatti si erano evoluti in questa maniera. Come regno Israele durò solo pochissimo tempo, durante il regno del re Davide e di suo figlio Salomone. Alla morte di Salomone,

soltanto due tribù rimasero fedeli alla casa di Davide e divennero il regno del Sud, detto di "Giuda". Le altre tribù scelsero altri re e formarono il regno del Nord, con la città di Samaria come capitale. Due secoli dopo questa spartizione il regno del Nord fu invaso e distrutto dagli assiri, una parte del popolo fu deportata e altre popolazioni si insediarono in questa terra. I samaritani sono così i discendenti degli antichi sudditi del regno del Nord. Essi avevano fede nel Dio di Israele e accettavano i libri di Mosè, i primi cinque libri della Bibbia, ma non i libri profetici scritti dopo lo scisma. Non si recavano a Gerusalemme per adorare Dio, ma frequentavano il loro santuario sul monte Garizim. Ma il popolo ebraico conservava sempre la nostalgia dell'unità perduta e la speranza di una riunificazione. Secondo i profeti, quando Dio fosse venuto per salvare i suoi, uno dei segni importanti sarebbe stata la restaurazione delle dodici tribù, con il Nord e il Sud riuniti di nuovo sotto un solo capo.

"I figli di Giuda e i figli d'Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dal proprio territorio, perché grande sarà il giorno di Izreèl!" (Osea 2,2)

Di fronte a questo scenario, possiamo capire meglio il senso della venuta di Gesù in Samaria. Egli viene per compiere le promesse dei profeti, il disegno di Dio di riunificare il suo popolo. Dunque la presenza di Gesù in Samaria e il suo incontro con i samaritani diventano così un segno del fatto che Dio sta radunando il suo popolo nell'unità abolendo la separazione secolare tra il Nord e il Sud. Nell'icona il segno della separazione tra Ebrei e Samaritani è raffigurata dalla montagna che divide da una parte i discepoli di Gesù e dall'altra il villaggio dei Samaritani. È una montagna alta e ripida che esplicita tutta la difficoltà del dialogo tra questi due popoli. Ma questa montagna nasconde una grotta che si vede dalla parte dei discepoli. È la grotta che simboleggia la morte di Gesù e la sua discesa agli inferi. Le due cuspidi della montagna stanno a simboleggiare le due nature di Gesù che saranno finalmente evidenti proprio a partire dalla sua morte e risurrezione. Quando Gesù porterà a termine la sua missione allora i suoi discepoli capiranno che in Cristo Gesù tutti i muri di divisione devono essere abbattuti e, come dice il profeta: *"Ogni colle sia abbassato"*.

Dialogo tra Gesù e la Samaritana

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. *Era verso mezzogiorno.* Gesù è stanco: in lui, Dio assume tutta la condizione umana, la salvezza che egli offre passa attraverso una solidarietà con gli aspetti negativi della nostra esistenza. Il riferimento preciso all'ora dell'incontro lo ritroviamo nel vangelo di Giovanni nel racconto della passione: *"verso mezzogiorno: Pilato disse ai giudei: "Ecco il vostro re!"* (Gv19,14). Questo collegamento discreto all'ora della passione ci fa capire che nell'ora della croce Gesù compirà la sua missione nel dono totale di se come cibo di vita eterna, come acqua viva.

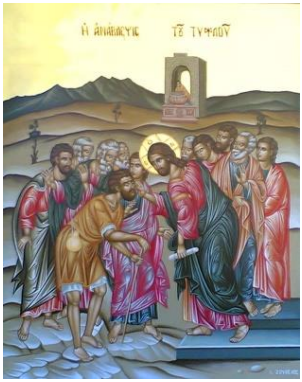
Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Al pozzo arriva per attingere acqua, una Samaritana. È una donna che molto probabilmente vive ai margini della comunità. È proprio l'ora della sua apparizione a essere una prima indicazione della sua condizione marginale. Infatti in un paese caldo come la Palestina il compito di attingere l'acqua veniva svolto al mattino presto oppure la sera, per approfittare della frescura del giorno. Venendo a mezzogiorno, ora in cui il sole cade a picco, la donna è quasi sicura di non incontrare nessuno. Questo lascia intendere che questa donna non sia in buone relazioni con i suoi cittadini, anzi, che sia addirittura una "peccatrice". L'icona raffigura bene il dialogo che intercorre tra Gesù e la Samaritana. Dai gesti delle mani, dagli sguardi, dalla posizione dei corpi possiamo leggervi il dialogo. Entrando in relazione con la Samaritana Gesù si pone in una posizione di inferiorità. Le sue parole non sono un ordine ma una richiesta. Le va incontro con le mani vuote, in cerca di qualcosa che solo lei è in grado di dargli. Per quanto riguarda la ricerca dell'acqua, essa ha una brocca ed è, apparentemente, in una posizione di forza nei suoi confronti. Così, Gesù comincia abbassandosi, gesto che ha per conseguenza il fatto di rialzare la donna. In altre parole, Gesù le rivela la sua dignità umana: egli ha bisogno di lei, lei ha qualcosa da dargli. Facendo questo, Gesù mostra allo stesso tempo in che cosa consiste la vera dignità umana: nella capacità di dare e di darsi.

L'acqua viva

Gesù chiede alla Samaritana da bere, e alla risposta carica di perplessità della donna: *"Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?"* Gesù introduce subito il discorso dell'acqua

viva. Gesù ha sete, ma di donare salvezza! *"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".* Quest'acqua che Gesù promette non è una acqua normale, materiale. In effetti quest'acqua ha la proprietà inaudita di dissetare definitiva-mente, di dare tutto ciò che è necessario alla vita. Ma che cosa è questa acqua viva che Gesù promette alla donna? Nello stesso vangelo di Giovanni ne troviamo la risposta: *"Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato"* (Gv 7,37-39). L'acqua viva è allora il dono dello Spirito Santo che scenderà su tutta l'umanità con la glorificazione di Gesù, quando egli porterà a compimento la sua missione terrena. Si capisce allora come solamente Giovanni nota nel suo vangelo il compiersi delle parole di Gesù quando, trafitto dalla lancia del soldato romano sulla croce, dal suo costato escono sangue ed acqua. Attraverso il dono della sua vita (il suo "sangue"), Gesù diventa per l'umanità una sorgente di acqua viva, comunica definitivamente la realtà del Dio vivente attraverso il dono senza misura del suo Spirito. *"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".* Si passa dall'acqua materiale a quella spirituale, dalla sete di Gesù alla sete della donna. Il dialogo conduce lentamente la donna a scoprire la sua sete. Ma a questo punto sorprende la richiesta di Gesù che sembra apparentemente non avere nessuna attinenza con la "sete" della donna: *"Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui".* Non appena la Samaritana comincia a intraprendere la strada della sete spirituale, Gesù la rimanda alla sua vita quotidiana, alle sue relazioni con i suoi vicini, cominciando da colui che dovrebbe esserle più vicino tra tutti. Facendo questo, egli impedisce che la sua religione diventi una fuga, un modo di voltare le spalle a un mondo inospitale per trovare rifugio lontano dalla realtà. *Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero".* Gesù non la condanna rivelandole il disordine affettivo e morale della sua vita, ma vuole aiutare la donna a prendere consapevolezza che il dono dell'acqua viva passa

attraverso il desiderio vivo e sincero di affidare a Dio tutte le proprie debolezze e lasciarsi guarire. L'acqua viva giunge a chi è "vero", a chi è disposto a non nascondere le proprie miserie davanti a Dio. Il dono dell'acqua viva passa attraverso la nostra disponibilità, umile e sincera, a prendere consapevolezza delle nostre miserie e ad essere pronti al cambiamento. Questo cambiamento la Samaritana è disposto a farlo. Ne è prova il fatto che a un certo punto *"lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?".* La Samaritana diventa annunciatrice della gioia che le è entrata nel cuore, dell'acqua viva che senza accorgersene ha inondato la terra arida della sua anima. Come i discepoli lasciarono le reti e lo seguirono, diventando pescatori di uomini, così la Samaritana lascia la brocca, cioè la sua sete materiale, e diventa portatrice di un'altra acqua, quella viva che Gesù le ha donato. Come nelle Nozze di Cana, Gesù è lo sposo venuto per celebrare le sue nozze con la Chiesa sua sposa. Gesù è dunque lo sposo venuto per invitare gli uomini a entrare in una comunione di vita con lui e, in tal modo, con il Padre. Accogliendo il Cristo e bevendo la sua acqua viva o il suo vino nuovo, noi partecipiamo già alle nozze dell'Agnello, alla gioia di un mondo riconciliato. Per la Samaritana che aveva avuto sei uomini, Gesù si presenta come il vero sposo, il settimo uomo ad entrare nella sua vita, per placare la sua ossessionante ricerca facendola passare ad un altro livello: in questo numero c'è l'immagine del sabato, il settimo giorno che apre la settimana a un compimento in Dio. Ed ecco che alla fine sono i samaritani a portare questa linea al suo punto culminante: *Sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo.* Gesù offre a tutti i popoli della terra l'acqua viva, che li rende veri adoratori del Padre in spirito e verità. Attraverso il Cristo una sorgente di riconciliazione veramente universale entra nella storia del nostro mondo. Anche se universale, questa sorgente è allo stesso tempo personale, poiché essa entra nel cuore di ciascun essere che si avvicina a Gesù in un atteggiamento di disponibilità.



10 MAGGIO 2026

DOMENICA VI DI PASQUA: DEL CIECO NATO.

SAN SIMONE APOSTOLO, LO ZELOTA.

Tono pl. I. Eothinon VIII.

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Anastìto o Theòs ke dhiaskorpisthìtosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patìsas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos.

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklisìes evloghìte ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is sotirìan imòn, animnìsomen pistì ke proskinìsomen; òti ivdhòkise sarkì, anelthìn en to stavrò, ke thànaton ipomine, ke egire tus tethneòtas, en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

APOLITIKION *(DEL SANTO DELLA CHIESA)*

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclisìas katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I ke en tàfo katìlthes, Athànate, allà tu Adhu kathìles tin dhìnamin ke anèstis os nikitìs, Christè o Theòs, ghinexì mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irìnin dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhìsasthe. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLOS (Atti XVI, 16-34)

- Tu o Signore ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.

- Salvami, signore perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra gli uomini

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni mentre andavamo alla preghiera venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni, facendo l'indovina. Essa seguiva Paolo e noi gridando: "Questi uomini sono servi di Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza". Questo fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante.

Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; presentandoli ai magistrati, dissero: "Questi Uomini gettano disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare". La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro le vesti, ordinarono di bastonarli e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia.

Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione, subito le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e vedendo le porte aperte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri erano fuggiti. Ma Paolo gli gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila, poi li condusse fuori e disse:" Signori, cosa devo fare per essere salvato?" Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia".

Annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli allora li prese in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe subito si fece battezzare con tutti i suoi, poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre, la tua verità è fondata nei cieli.

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 9, 1 - 38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?".

Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Sìloe (che significa Inviato)".

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!".

Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Sìloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, acquistato la vista".

Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so". Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva sabato".

Altri dicevano: “Come può un peccatore compiere tali prodigi?”. E c’era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “E’ un profeta!”. Ma i Giudei non vollero credere di che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: “È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?”. I genitori risposero: “Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l’età, parlerà lui se stesso”.

Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l’età, chiedetelo a lui!”. Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: “Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore”. Quegli rispose: “Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo”.

Allora gli dissero di nuovo: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Rispose loro: “Ve l’ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”. Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.

Da che mondo è mondo, non s’è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: “Tu credi nel Figlio dell’uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”.

Gli disse Gesù: “Tu l’hai visto: colui che parla con te è proprio lui”. Ed egli disse: “Io credo, Signore!”. E gli si prostrò innanzi.

MEGALINARION

O Ánghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triìmeros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, laì agalliàsthe. Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalìm; i gar dhòxa Kirìu epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammantati di luce, o nuova Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèfsasthe. Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Christòs anèsti ..... (1 volta)

Cristo è risorto .... (1 volta)

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU"

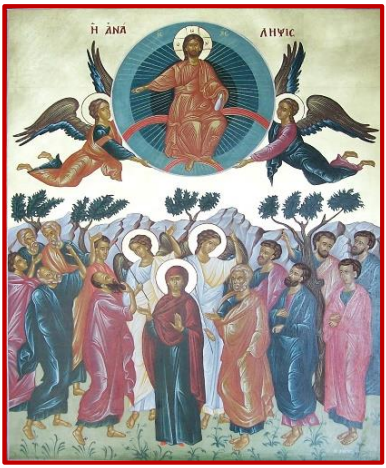
Christòs anèsti .....

Cristo è risorto .....

GIOVEDÌ PROSSIMO: ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

DOMENICA PROSSIMA FESTIVITÀ DEL SS. CROCIFISSO

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli



14 MAGGIO 2026
ASCENSIONE DEL SIGNORE DIO E SALVATORE NOSTRO GESÙ CRISTO.

Sant' Isidoro, martire.

1^ ANTIFONA

Pànda ta éthni, krotìsate chìras, alalàxate to Theò en fonì agalliàseos.

Popoli tutti, applaudite; acclamate a Dio con voce d'esultanza.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Mègas Kìrios ke enetòs sfòdhra, en pòli tu Theù imon, en òri aghìo aftù.

Grande è il Signore e altamente da lodare nella città del nostro Dio, sul suo santo monte.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analifthìs af'imòn is tus uranùs, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, asceso nella gloria fino ai cieli, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

Akùsate tàfta, pànda ta èthni, enotìsasthe, pàndes i katikùndes tin ikumènin.

Udite questo, popoli tutti, prestate orecchio, voi tutti che abitate il mondo.

Anelìfthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopiìsas tus mathitàs ti epanghelìa tu Aghìu Pnèvmatos, veveothèndon aftòn dhià tis evloghìas, òti si ì o Iiòs tu Theù, o Litrotìs tu kòsmu.

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio nostro, e rallegrasti i discepoli con la promessa del Santo Spirito, essendo essi confermati per la tua benedizione, che tu sei il Figlio di Dio, il Redentore mondo.

ISODIKÒN

Anèvi o Theòs en alalagmò. Kìrios en fonì sàlpingos.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analifthìs af'imòn is tus uranùs, psàllondàs si: Alliluia.

È asceso Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.

O Figlio di Dio, asceso nella gloria fino ai cieli, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

APOLITIKIA

Anelìfthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopiìsas tus mathitàs ti epanghelìa tu Aghìu Pnèvmatos, veveothèndon aftòn dhià tis evloghìas, òti si ì o Iiòs tu Theù, o Litrotìs tu kòsmu.

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio nostro, e rallegrasti i discepoli con la promessa del Santo Spirito, essendo essi confermati per la tua benedizione, che tu sei il Figlio di Dio, il Redentore mondo.

KONDAKION

Tin ipèr imòn pliròsas ikonomìan ke ta epì ghìs enòsas tis uranìis, anelìfthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, udhamòthen chorizòmenos, allà mènon adhiàstatos, ke voòn tis agapòsi se: egò imì meth'imòn, ke udhìs kath'imòn.

Dopo aver compiuto l'economia in nostro favore e unito le creature celesti alle terrestri, sei asceso al cielo in gloria, o Cristo Dio nostro, senza separarti da nessuna parte, ma rimanendo sempre unito e dicendo a coloro che ti amano: Io sono con voi e nessuno contro di voi.

APOSTOLOS (Atti 1, 1 - 12)

- Innalzati sopra i cieli, o Dio, su tutta la terra la tua gloria. (Sal.07,6).
- Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore; voglio cantare e inneggiare nella mia gloria. (Sal. 107,2).

Dagli Atti degli Apostoli.

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno

in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme, gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Detto questo, fu elevato in alto sotto ì loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.

Alliluia (3 volte).

- Popoli tutti, applaudite, acclamate Dio con voci di gioia. (Sal. 46,2).

Alliluia (3 volte).

- È asceso Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. (Sal. 46,6).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 24, 36-53)

In quel tempo, mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho. Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: Avete qui qualche cosa da mangiare?. Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi.

Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto. Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo.

Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

MEGALINARION

Se tin ipèr nùn ke lògon mitra Theù, tin en chròno ton àchronon afràstos kiìsasan, i pistì omofrònos megalìnomen.

Noi fedeli concordemente magnifichiamo te, Madre di Dio, che, in modo inconcepibile e ineffabile, nel tempo concepisti l'Eterno.

KINONIKON

Anèvi o Theòs en alalagmò, Kìrios en fonì sàlpingos. Alliluia.

È asceso Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Anelìfthis en dhòxi....

Ascendesti nella gloria.....

Preghiera dell'Ambone

Innalza, Sovrano, fino ai cieli i pensieri di noi che adoriamo la tua potenza, e la mente nostra solleva a te dalle cure terrene, tu che in te stesso innalzasti la nostra natura umiliata, e la ponesti nel trono insieme con l'Altissimo Padre. E noi, che cerchiamo le realtà dall'Alto, rendi degni che sulla terra come nel cielo partecipiamo alla cittadinanza dove tu stai intronizzato alla destra di Dio, noi che attendiamo la tua gloriosa e tremenda Parusia, nel modo che mediante gli Angeli facesti conoscere ai beati tuoi Apostoli che contemplavano la tua ascesa al cielo.

E annoveraci tra quelli rapiti nelle nubi incontro a te, che viene a giudicare il mondo in giustizia, affinché insieme con essi noi eternamente esultiamo, godendo della tua soavità. Per il compiacimento e l'amore per gli uomini del Padre tuo che non ha principio, con il quale tu sei benedetto e glorificato con il tuo Spirito tuttosanto e buono e vivificante, ora e sempre e per i secoli dei secoli

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU"

Anelìfthis en dhòxi....

Ascendesti nella gloria.....

L'ASCENSIONE DEL SIGNORE DIO E SALVATORE NOSTRO GESU CRISTO

La *Análêpsis*, "Assunzione" al cielo, ha la sua radice festiva a Gerusalemme, nel sec. 4°. Ivi sul luogo stesso dell'evento se ne celebrava la memoria con grande festosità e concorso di fedeli. L'uso primitivo tuttavia era di celebrarlo il giorno della divina Pentecoste. Più tardi la festa fu anticipata al 40° giorno a partire dalla Resurrezione, e così il mercoledì precedente ha anche la funzione di *Apódosis*, congedo e chiusura della festività pasquale.

L'Ascensione è una tipica "selezione per accentuazione". Il Mistero unico e indivisibile del Figlio di Dio incarnato morto risorto assunto alla gloria e sempre presente alla sua Chiesa, che si celebra per intero in ogni momento ed aspetto della Liturgia - che sono i divini Misteri, i Misteri sacramentali, le Ore sante, l'Anno liturgico, è stato esplorato ed in un certo senso parcellizzato per farne risaltare ogni splendore. È ovvio, l'Anamnesi dell'Anafora lo riassume con instancabile regolarità, mostrando che "la Festa" è la Resurrezione domenicale, "le Feste" ulteriori sono "le Parti" che si richiamano e vogliono esprimere sempre il Tutto".

Per sé va segnalato che il N.T. non separa mai nelle visuali, e dunque tanto meno nei testi, gli aspetti dell'Evento centrale: Resurrezione, Ascensione, intronizzazione alla Destra, glorificazione del Signore avvengono all'istante della Resurrezione, che è il passaggio dell'Umanità del Crocifisso all'eone eterno, alla sfera divina, alla Gloria dello Spirito Santo. Che in diretta conseguenza sarà donato agli uomini.

Aspetto fondamentale dell'Ascensione è la Regalità del Risorto, e l'inizio dell'esercizio del suo Sacerdozio eterno presso il Padre.

La Chiesa apostolica aveva la forte coscienza che l'Ascensione era un evento *necessario,* indispensabile, condizionante ogni altra forma di vita della Comunità. Pietro lo afferma fortemente davanti al popolo nel tem-pio, che aveva assistito al miracolo dello storpio alla Porta bella, operato dall'Apostolo "nel Nome di Gesù Cristo il Nazareno" (At 3,1-9), affermando con un discorso kerygmatico che il Cielo doveva accogliere Gesù, Crocifisso ma risorto, affinché potessero venire "i tempi del refrigerio", della dispensazione della Redenzione (At 3,21). Non era altro, questo, che prendere coscienza di quanto aveva

promesso il Signore stesso, con insistenza. La sua glorificazione era la condizione necessaria per ricevere i Fiumi dell'Acqua della Vita (Gv 7,37-38, specialmente v. 39).

In specie nella Cena l'annuncio dell`andata al Padre" si fa insistente. Anzitutto Gesù annuncia la glorificazione sua e del Padre (Gv 13, 31), e alla domanda impaurita di Pietro sul "dove" vada, risponde che per ora nessuno può seguirlo, poi anche Pietro Lo seguirà (Gv 13,36). Quando promette le "dimore" presso il Padre, che deve andare a preparare per farvi risiedere con lui i discepoli, i quali "conoscono la via" (Gv 14,14), Tommaso gli obietta che non sanno "dove" vada (v. 5), e Gesù gli risponde che Egli stesso è "la Via e la Verità e la Vita" (v. 6). Infine rivela ai discepoli sempre attoniti, che *deve* andare, altrimenti non potrà inviare ad essi il Paraclito (16,7).

Anche dopo la Resurrezione, ad Emmaus, ribadisce che "era necessario" (verbo *dèi*, si doveva secondo il Disegno divino) che il Cristo soffrisse ma poi "entrasse nella sua Gloria" *(Lc* 24,26). Quella Gloria con cui sarebbe tornato alla fine dei tempi, e Gloria del Padre *(Lc* 9,26).

L'Ascensione non è un fatto accessorio, non è un "lusso" che il Signore si permette. È una condizione. Come la Croce. Dalla Croce, dalla glorificazione nell'Ascensione come conseguenza della Resurrezione, discenderà con infinita supereffluenza lo Spirito del Padre sugli uomini. E per gli uomini, la recezione dello Spirito Santo è l'unica condizione della salvezza, come proclamerà Pietro la mattina di Pentecoste terminando il suo primo discorso kerigmatico: At 2, 38-39.

T. Federici: “Resuscitò Cristo”
Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996

Icona dell’Ascensione

L’Ascensione (Lc. 24,50-53)

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed

essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.
L'Ascensione (At. 1,6-11)
Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fisando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Il significato dell'icona
Un'icona viene dipinta tenendo conto di due elementi. Il primo è costituito dalla Parola di Dio, l'altro dal "prototipo" ispirato dell'artista e confermato dalla Chiesa.
L'icona dell'Ascensione si compone intorno al racconto che ne fa San Luca sia nel Vangelo che all'inizio degli Atti. Anche in S. Paolo troviamo un riferimento: "Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma che significa la parola "ascese", se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose" (Ef. 4,9-10). E nel Salmo (23,9) leggiamo: "Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche ed entri il Re della gloria". Le due "porte" indicano i due poli metafisici della terra e i due estremi della corsa della salvezza. Dio discende fino alla porta dell'inferno, la spezza e da lì si eleva fino alla porta del cielo: "Il Signore con la sua discesa ha annientato l'avversario e con la sua ascensione ha esaltato l'uomo". Il "prototipo" di questa icona è antichissimo. Lo ritroviamo già sulle ampolle di Monza del V e VI secolo e non è mai stato cambiato nei secoli. Esso vede nella parte superiore il Cristo contornato dalle Potenze Angeliche ed in quella inferiore gli Apostoli, la Vergine e gli Angeli. L'icona, pertanto, è

divisa in due parti ben distinte: la prima, quella celeste, in cui campeggia la figura del Cristo glorioso; la seconda, quella terrestre, fittamente popolata. Il Signore sale benedicendo e l'icona fa di questo avvenimento l'asse della sua composizione. Questa benedizione è già l'inizio della Pentecoste, l'invio dello Spirito Santo. Si può dire che l'icona dell'Ascensione rappresenta l'epiclesi pentecostale, il momento in cui "io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre" (Gv. 14,16).

Il Cristo

Nella parte superiore, racchiuso nel cerchio cosmico, simbolo dell'eternità, c'è il Cristo benedicente che sale al cielo. Ma, dice l'evangelista "questo Gesù … tornerà un giorno allo stesso modo con cui l'avete visto andare in cielo" (At 1,11) per cui l'immagine ci introduce già nel tempo escatologico della venuta di Cristo nella gloria …"per giudicare i vivi e i morti e il suo Regno non avrà fine". Il Cristo appare come seduto su un trono di gloria e con vesti di porpora ed oro: i colori per eccellenza della sua regalità. Dalla sua persona, divina ed umana, si sprigiona e s'irradia la luce della divinità per tutta l'ampiezza dei cieli. Il gesto è quello del Pantocratore, cioè di "Colui che contiene in se tutte le cose", un gesto solenne della destra che esprime la sua signoria sopra ogni cosa, mentre nella sinistra stringe un rotolo simbolo della Parola e del "chirografo", il documento della nostra condanna che Gesù risorto ha definitivamente cancellato. Si capisce allora che da questa immagine di potenza scaturisce per noi la sorgente della misericordia. Non ci schianta, non ci annienta, ma ci salva.

La natura e gli angeli

L'icona si presenta divisa in due parti nette. Quella superiore, nel cielo dorato, dove c'è il Cristo glorioso, e quella inferiore, segnata dalle rocce e dagli alberi, dove si trovano riuniti gli apostoli, Maria e gli angeli. Anzi pare che tutti i personaggi si trovino immersi e delimitati dalla pesantezza della terra. Dal blocco roccioso si elevano quattro arboscelli verdi e rigogliosi che rappresentano i quattro angoli della terra "sterile", asservita all'idolatria, che risponde all'annunzio della buona novella, idealmente simboleggiata dai quattro evangelisti. Dall'Ascensione in poi Gesù manda gli apostoli fino agli estremi confini della terra per annunciare la

salvezza. Se il paesaggio traccia una leggera frontiera tra quaggiù e l'aldilà, le quattro corone d'alberi del monte degli Ulivi (simbolo della pace) la valicano nettamente e mostrano la natura che prende parte alla liturgia cosmica: Dio si dirige verso il mondo, e il mondo va incontro al suo Re. I colori verde avorio parlano della liberazione mediante la grazia. I due angeli in bianche vesti sono gli angeli della risurrezione che, posti in mezzo agli apostoli, annunciano che il Cristo ascendente in cielo ritornerà nella sua gloria; è un'allusione alla Parola di S. Paolo: "Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due testimoni" (2Cor 13,1,) e la loro testimonianza è certa. Le loro braccia elevate ricordano l'invito "in alto i cuori" che il sacerdote rivolge all'assemblea all'inizio dell'anafora (preghiera eucaristica): inizia, infatti, la liturgia celeste a cui si unisce quella terrestre, il momento in cui il Figlio ci lascia in eredità il suo corpo, la sua anima, la sua divinità.

La Vergine

Anche se le fonti scritturistiche non parlano esplicitamente della presenza della Vergine al monte degli Ulivi nel giorno dell'Ascensione, la tradizione della Chiesa la raffigura al centro dell'icona con gli apostoli perché così viene presentata per l'ultima volta nel libro degli Atti: "Tutti erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e Maria, la madre di Gesù e i fratelli di lui" (At 1, 13 seg). La Theotokos, dunque, posta al centro, è l'asse del gruppo situato in primo piano. Essa si staglia sullo sfondo del biancore angelico. "Più pura dei cherubini e più grande dei serafini" è il centro prestabilito dove convergono i mondi angelico e umano, la terra e il cielo. Tuttavia il Cristo siede alla destra del Padre, "al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione … capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose" (Ef1,20-23). Figura della Chiesa, la Vergine è sempre rappresentata al di sotto del Cristo. Il suo atteggiamento è duplice: "orante", è colei che intercede presso Dio, e "purissima" è la santità della Chiesa di fronte al mondo. La sua immutabilità traduce la verità immutabile della Chiesa. La grazia e la leggerezza della sua figura fanno netto contrasto con le figure virili degli apostoli in movimento che la circondano. Il suo significato ecclesiale è sottolineato dalla sua verticalità lanciata verso l'alto e dalle sue mani

disposte in offerta e supplica per il mondo. Le tre stelle sulla testa e sulle spalle simboleggiano come sempre la sua verginità prima, durante e dopo il parto. Le estremità delle braccia alzate degli angeli e i piedi della Vergine formano i tre punti di un triangolo, e questa figura si staglia così fortemente sul collegio degli apostoli da tradurre visibilmente l'immagine della Trinità di cui la Chiesa è l'impronta. Gli angeli, infatti, ricordano il Padre e lo Spirito Santo, mentre la Vergine, con la sua corporeità, il Figlio che ha preso le sembianze umane proprio da lei: la sollecitudine "materna" di Dio, Uno e Trino. Le forme geometriche sacre che sostengono la composizione, oltre al triangolo, fanno vedere il cerchio della Chiesa, che passa attraverso le figure esterne degli apostoli e riflette il cerchio che circonda Cristo. Le linea verticale che unisce la testa del Salvatore e quella della Vergine divide l'insieme esattamente in due parti uguali, s'interseca con la linea dell'orizzonte e forma una croce perfetta.

Gli apostoli

Gli apostoli sono divisi in due gruppi di sei: in primo piano, a sinistra, sta Pietro, mentre a destra è raffigurato Paolo. I due sono chiamati, infatti, i coriferi, i principi degli apostoli. Anche se Paolo non era ancora convertito al tempo dell'Ascensione storica di Gesù, l'icona si presenta come una elaborazione teologico-spirituale dell'evento. Paolo è allora raffigurato con gli altri apostoli e con Maria per indicare la Chiesa sposa in attesa del Cristo sposo. San Cirillo di Gerusalemme ci parla anche di un rapporto tutto particolare tra Paolo e l'Ascensione; dice, infatti: "Se Elia giunse fino al primo cielo, Paolo arrivò al terzo: conseguì una dignità più alta. Non vergognarti, allora, dei tuoi apostoli: essi non sono minori di Mosè o inferiori ai profeti, ma sono buoni tra i buoni, anzi migliori tra i buoni. Elia fu trasportato in cielo, ma Pietro ha le chiavi del Regno dei Cieli, perché si sentì dire: 'Qualunque cosa avrai sciolta sulla terra, sarà sciolta anche nei cieli'. Elia fu assunto solamente in cielo; Paolo invece non solo in cielo ma anche in Paradiso – conveniva, infatti, che i discepoli di Gesù ricevessero una grazia più abbondante – e ascoltò parole arcane che uomo non può dire. Paolo discese non perché fosse indegno di dimorare nel terzo cielo ma affinché, discendendo arricchito e pieno di gloria, predicasse il Cristo, morisse per lui e ricevesse la gloria del martirio". Gli sguardi degli apostoli sono rivolti alcuni verso il Cristo glorioso, altri

verso gli angeli. Quelli che guardano verso il Cristo sembrano gridare come il profeta Eliseo quando si vide "rapire" il suo maestro Elia su di un carro di fuoco: *"Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere"* (2Re 2,12). Mentre quelli che guardano verso gli angeli ascoltano la promessa: "Tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (At 1, 11

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli

17 MAGGIO 2026
DOMENICA VII DI PASQUA
Dei Ss. Padri del I Concilio Ecumenico di Nicea.

FESTIVITÀ DEL SS. CROCIFISSO

SANTI ANDRONICO E GIUNIA, APOSTOLI.

Tono pl. II. Eothinon X.

1^ ANTIFONA

Pànda ta éthni, krotìsate chìras, alalàxate to Theò en fonì agalliàseos.

Popoli tutti, applaudite; acclamate a Dio con voce d'esultanza.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Mègas Kìrios ke enetòs sfòdhra, en pòli tu Theù imon, en òri aghìo aftù.

Grande è il Signore e altamente da lodare nella città del nostro Dio, sul suo santo monte.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analifthìs af'imòn is tus uranùs, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei stato innalzato nella gloria, lontano da noi nei cieli, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

Akùsate tàfta, pànda ta èthni, enotìsasthe, pàndes i katikùndes tin ikumènin.

Udite questo, popoli tutti, prestate orecchio, voi tutti che abitate il mondo.

Anelìfthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopiìsas tus mathitàs ti epanghelìa tu Aghìu Pnèvmatos, veveothèndon aftòn dhià tis evloghìas, òti si ì o Iiòs tu Theù, o Litrotìs tu kòsmu.

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio nostro, e rallegrasti i discepoli con la promessa del Santo Spirito, essendo essi confermati per la tua benedizione, che tu sei il Figlio di Dio, il Redentore mondo.

ISODIKÒN

Anèvi o Theòs en alalagmò. Kìrios en fonì sàlpingos.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analifthìs af'imòn is tus uranùs, psàllondàs si: Alliluia.

È asceso Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.

O Figlio di Dio, che sei stato innalzato nella gloria, lontano da noi nei cieli, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròtisan; ke istato Marìa en to tàfo zitùsa to achrandòn su sòma. Eskìlefsas ton Adhin mi pirasthìs ip'aftù, ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kìrie, dhòxa si.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai depredato l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donano la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

Anelìfthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopiìsas tus mathitàs ti epanghelìa tu Aghìu Pnèvmatos, veveothèndon aftòn dhià tis evloghìas, òti si ì o Iiòs tu Theù, o Litrotìs tu kòsmu.

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio nostro, e rallegrasti i discepoli con la promessa del Santo Spirito, essendo essi confermati per la tua benedizione, che tu sei il Figlio di Dio, il Redentore mondo.

Iperdhedhoxasmènos ì, Christè o Theòs imòn, o fostìras epì ghìs tus Patèras imòn themeliòsas, ke dhi'aftòn pros tin alithinìn pìstin pàndas imàs odhighìsas, polièfsplachne, dhòxa si.

Cristo Dio nostro, sei oltre ogni dire glorioso! Tu ci hai dato i Santi Padri luminari della terra, e, per mezzo di essi, ci hai condotto alla vera fede; o Dio misericordioso, gloria a Te.

APOLITIKION *(DEL SANTO DELLA CHIESA)*

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclisìas katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Tin ipèr imòn pliròsas ikonomìan ke ta epì ghìs enòsas tis uranìis, anelìfthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, udhamòthen chorizòmenos, allà mènon adhiàstatos, ke voòn tis agapòsi se: egò imì meth'imòn, ke udhìs kath'imòn.

Dopo aver compiuto l'economia in nostro favore e unito le creature celesti alle terrestri, sei asceso al cielo in gloria, o Cristo Dio nostro, senza separarti da nessuna parte, ma rimanendo sempre unito e dicendo a coloro che ti amano: Io sono con voi e nessuno contro di voi.

APOSTOLOS (Atti 20,16-18. 28-36)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan 3,26).
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan. 3,27).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste. Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue.

Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani.

In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!”. Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

Alliluia (3 volte).

- Parla il Signore, Dio degli dei, convoca la terra da Oriente a Occidente. (Sal 49,1).

Alliluia (3 volte).

- Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno sancito con me l’alleanza, offrendo un sacrificio. (Sal 49,5).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 17,1-13)

Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro: essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro.

Io non sono più nel mondo: essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi

hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

MEGALINARION

Se tin ipèr nùn ke lògon mitra Theù, tin en chròno ton àchronon afràstos kiìsasan, i pistì omofrònos megalìnomen.

Noi fedeli concordemente magnifichiamo te, Madre di Dio, che, in modo inconcepibile e ineffabile, nel tempo concepisti l'Eterno.

KINONIKON

Anèvi o Theòs en alalagmò, Kìrios en fonì sàlpingos. Alliluia.

È asceso Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Anelìfthis en dhòxi....

Ascendesti nella gloria.....

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU"

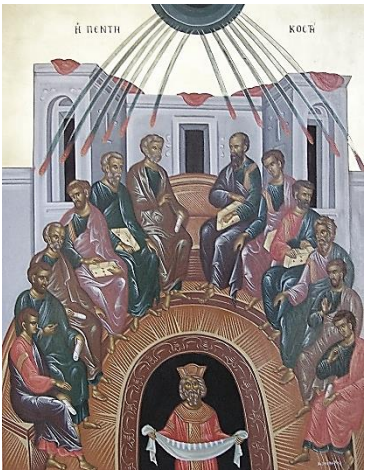
Anelìfthis en dhòxi....

Ascendesti nella gloria.....

DA DOMANI INIZIA L'OTTAVARIO DEL SS. CROCIFISSO

Sabato prossimo: Commemorazione di tutti i defunti.

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli



24 MAGGIO 2026
DOMENICA DELLA SANTA PENTECOSTE

OTTAVA DELLA FESTIVITÀ DEL SS. CROCIFISSO

San Simeone anacoreta.

1^ ANTIFONA

I uranì dhiigùnde dhòxan Theù, pìisin dhe chiròn aftù ananghèlli to sterèoma.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Epakùse su Kìrios en imèra thlìpseos, iperaspìse su toònoma tu Theù Iakòv.

Sòson imàs, Paràklite agathè, psàllondàs si: Alliluia.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Salva, o Paraclito buono, noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Kìrie, en ti dhinàmi effranthì-sete o vasilèfs, ke epì to sotirìo su agalliàsete sfòdhra.

Evloghitòs ì, Christè o Theòs imòn, o pansòfus tus aliìs anadhìxas, katapèmpsas aftìs to Pnèvma to Àghion, ke dhi'aftòn tin ikumènin saghinèfsas, Filànthrope, dhòxa si.

Signore, il re gioisce della tua potenza, ed esulta per la tua salvezza.

Benedetto sei tu, o Cristo Dio nostro, che hai mostrato sapienti i pescatori per aver mandato lo Spirito Santo, e per mezzo di essi hai preso, nelle reti il mondo; o amico degli uomini, gloria a te.

ISODIKÒN

Ipsòthiti, Kìrie, en ti dhinàmi su, àsomen ke psalùmen tas dhinastìas su.

Sòson imàs, Paràklite agathè, psàllondàs si: Alliluia.

Innàlzati, Signore, nella tua potenza, canteremo ed inneggeremo alle tue gesta.

Salva, o Paraclito buono, noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Evloghitòs i, Christè o Theòs imòn, o pansòfus tus aliìs anadhìxas, katapèmpsas aftìs to Pnèvma to Àghion, ke dhi'aftòn tin ikumènin saghinèfsas. Filànthrope, dhòxa si.

Benedetto sei tu, o Cristo Dio nostro, che hai mostrato sapienti i pescatori per aver mandato lo Spirito Santo, e per mezzo di essi hai preso nelle reti il mondo; o amico degli uomini, gloria a te.

KONDAKION

Òte katavàs tas glòssas sinèchee, dhiemèrisen èthni o Ìpsistos; òte tu piròs tas glòssas dhiènimen, is enòtita pàndas ekàlese; ke sinfònos dhoxàzomen to panàghion Pnèvma.

Quando l'Altissimo discese e confuse le lingue, divise le genti; ma quando distribuì le lingue di fuoco, tutti richiamò all'unità; ancor noi unitamente glorifichiamo il Santissimo Spirito.

TRISÀGHION

Òsi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhìsasthe. Allilùia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Allilùia.

APOSTOLOS (Atti 2, 1-11)

- Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18,2).

Dagli Atti degli Apostoli.

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.

Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamìti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

Alliluia (3 volte).

- Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, e dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. (Sal. 32,6).

Alliluia (3 volte).

- Il Signore guarda dal cielo, vede tutti i figli degli uomini. (Sal. 32,13).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 7, 37-52; 8,12)

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno".

Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. All'udire queste parole, alcuni

fra la gente dicevano: “Questi è davvero il profeta!”. Altri dicevano: “Questi è il Cristo!”.

Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?”.

E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto?”. Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato come parla quest’uomo!”. Ma i farisei replicarono loro: “Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”.

Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”. Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea”.

Di nuovo Gesù parlò loro: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

MEGALINARION

Mi tis fthoràs dhiapìra kioforìsasan, ke pandechnìmoni Lògo sàrka dhanìsasan, Mìter apìrandhre, Parthène Theotòke, dhochìon tu astèktu, chorìon tu apìru Plasturgù su, se megalìnomen.

Madre inviolata, Vergine genitrice di Dio, noi magnifichiamo te, che, senza opera di uomo, hai concepito e dato la carne al Verbo creatore, o ricettacolo di colui che è infinito, abitazione dell’immenso tuo fattore.

KINONIKON

To Pnèvma su to agathòn odhighìsi me en ghi efthìa. Allilùia.

Il tuo Spirito buono mi guidi per la via diritta. Allilùia..

DOPO "SOSON, O THEOS":

Evloghitòs ì, Christè .... Benedetto sei tu, o Cristo ...

Preghiera dell'Ambone

Dopo la passione e la Resurrezione, avendo tu adempiuto la tua ascensione al cielo, che abbassasti per incarnarti a favore nostro dalla Vergine, e disceso, Cristo, la tua promessa fondasti sulla terra con la venuta del tuo Spirito Paraclito sui tuoi discepoli terreni.

Ferma e tuttasanta dimora in essi, e mediante essi a quelli che avrebbero creduto con confermata stabilità, e con i tuoi variegati doni fondata la Chiesa, non togliere via la sua grazia da noi, contaminati dai peccati, ma fa morire ogni animo carnale presente in noi, che impedisce la sua Presenza in noi, respingi via da noi ogni pensiero che con parole e atti lo contristino, e ogni contaminata passione molesta e ottenebrante le nostre anime con la fermezza della sua luce.

Fa' di noi i ricettacoli della sua gloria, imitando noi il cenacolo di Sion, riempito del suo irraggiare. Mostra noi come troni del suo fuoco spirituale, ad imitazione degli Apostoli tuoi che lo ricevettero all'inizio, così che da lui resi saldi, siamo guidati sulla terra retta della tua immortale e beata promessa, dove sta la dimora di quanti si allietano in te e senza cessare glorificano te. Poiché tu sei il tutto glorificato insieme con il Padre tuo che non ha principio e il tuo coeterno e tuttosanto e buono vivificante Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU"

Evloghitòs ì, Christè .... Benedetto sei tu, o Cristo ....

QUESTA SERA: VESPERO DELLO SPIRITO SANTO.

DOMANI SERA ALLE ORE 21,00
CHIUSURA DELLA VARA DEL SS. CROCIFISSO

Icona della Pentecoste

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fu crocifisso, morì sulla croce, discese agli inferi, è risorto e, dopo la sua risurrezione, apparve ai suoi discepoli molte volte. Alla fine, dopo averli benedetti, ascese al cielo. Lasciando gli apostoli, Cristo ordinò: "*Restate in Gerusalemme, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto*" (Lc 24,49b). E "... *si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua*" (At 2,1-5).

L'evoluzione della festa

La festa di Pentecoste, in ebraico *Shavuot*, nasce come festa agricola. Si celebra nel periodo della mietitura, cinquanta giorni dopo la pasqua. Di qui il nome, in greco, di *pentecoste*. Per l'AT è festa delle *Settimane* per indicare che va celebrata per sette settimane, durante le quali si ringrazia Dio per il raccolto e si offrono le primizie: "*Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle setti-mane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò di cui il Signore ti avrà benedetto*" (Dt 16,9-10)

Nella Bibbia è chiamata anche festa della mietitura (cfr. Es 34, 22; Is 9,2).

La festa di Pentecoste è stata celebrata quando Israele si stabilì nella terra promessa o Canaan. Nell'insieme delle Scritture è poco citata. Per questo non è facile stabilire il giorno preciso della sua celebrazione. Benché le origini siano collegate alla mietitura anch'essa assume un significato salvifico e diviene memoriale dell'alleanza. Secondo i capitoli 19-20 dell'Esodo, nei mesi di maggio-giugno, Dio, per mezzo di Mosè, dal Sinai diede la Torah. I rabbini in ricordo di questo evento, dal II sec. a.C., nella Pentecoste ricordano il dono della legge o *Simchath Torah*. Essa regala di vivere al servizio di Dio, nutre la convinzione che fondamento dell'esistenza del popolo d'Israele è la Torah, che rende la vita gioiosa e libera.

Nel libro degli Atti degli Apostoli, durante la festa ebraica di Pentecoste, Gesù invia lo Spirito Santo promesso sulla comunità dei credenti. Da questo momento in poi la festa di Pentecoste assume per il cristianesimo un significato nuovo, come la festa di Pasqua. Nell'AT per bocca dei profeti Dio aveva promesso che un giorno avrebbe dato al popolo una Legge nuova, non più scritta sulle tavole di pietra, ma scritta dal "dito di Dio" nei cuori. Con la Pentecoste si realizza questa Parola. La festa della Torah, della legge data a Mosè e scritta sulle tavole di pietra, ora diventa la festa del dono dello Spirito Santo, il "dito di Dio" che scrive, anzi incide, la sua Parola a caratteri di fuoco, nel cuore dei discepoli. Come la Pasqua ebraica anche la Pentecoste trova la sua pienezza nel mistero di Cristo.
È fondamentale comprendere che l'evento della Pentecoste non è isolato in se stesso, ma è essenzialmente legato all'evento della Risurrezione e a quello dell'Ascensione. Risurrezione, Ascensione, Pentecoste, tre eventi che costituiscono per così dire un unico grande evento, chiamato la "Pasqua di Gesù". Per questo il tempo liturgico pasquale, che comprende cinquanta giorni, viene vissuto dalla Chiesa come un unico grande giorno. È come un ininterrotto alleluia, grido di gioia, lode e ringraziamento, che inizia nella veglia del sabato santo, quando viene annunciato che Gesù è risorto, e termina cinquanta giorni dopo, quando si fa il memoriale dell'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa.

A Pentecoste la Chiesa parla tutte le lingue

Una delle conseguenze del peccato originale fu la dispersione dei popoli sulla terra. Il libro della Genesi ce ne da questa descrizione simbolica attraverso il racconto della *torre di Babele* (Gen 11,1-9): "Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché

non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra".
La divisione dei popoli e le diverse lingue che portano gli uomini a non comprendersi è visto dunque come una conseguenza del mistero del male che sempre più avvolge tutta l'umanità in una maniera inesorabile. A Pentecoste, invece, inizia il miracolo dell'unità. La Chiesa, battezzata nello Spirito Santo, si presenta al mondo "Cattolica" cioè universale. La sua vocazione è unire tutti i popoli dispersi per formare l'unico popolo di Dio che loda e invoca Dio stando, come dice il profeta, spalla a spalla. A Gerusalemme in occasione della festa di Pentecoste, erano convenuti tutti gli ebrei provenienti dalla diaspora, cioè quelli che abitavano fuori la terra dei loro padri.
Nel libro degli Atti leggiamo lo stupore della gente che sente "quel fragore" provenire dal Cenacolo, e il conseguente parlare in tutte le lingue degli apostoli … *Siamo Parti, Medi, Elamìti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".*

L'icona

La tipologia iconografica per le festa di Pentecoste è costante, anche se si registrano delle varianti più o meno significative su cui hanno discusso a lungo teologi e storici dell'arte. La variante di gran lunga più importante è la presenza della Madre di Dio al centro del consesso degli Apostoli. Infatti, si legge nel libro degli Atti degli Apostoli: "Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con *Maria, la madre di Gesù* e con i fratelli di lui" (At 1, 12-14).

Troviamo la Madre di Dio nell'iconografia più antica come quella presente nell'Evangeliario siriaco di Rabula del 587 per poi essere riproposta solo alla fine del XVI secolo in poi. La sua presenza è stata spiegata in varie maniere, che possiamo sintetizzare così: fedeltà alla narrazione degli Atti degli Apostoli oppure, svolgendosi l'evento in Sion, dove era la dimora di Maria, la si è voluta comprendere nel novero degli Apostoli. Mentre la sua assenza dall'iconografia sia bizantina sia occidentale per tanti secoli è stata interpretata come una conseguenza del fatto che, essendo la Vergine concepita senza peccato ed avendo concepito di Spirito Santo, la sua persona era già stata trasformata dallo Spirito o ancora perché non vi è nella liturgia alcun testo che indichi chiaramente e nettamente la presenza della Madre di Dio o il ruolo che essa avrebbe avuto in rapporto diretto con la discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste. O ancora come conseguenza della trasformazione del significato dell'icona della Pentecoste da storica a simbolica, considerando la "reintroduzione" della Vergine in occidente e poi in alcuni filoni iconografici bizantini quale frutto dell'influsso dello sviluppo del culto mariano avuto con Bernardo di Chiaravalle.
L'icona da noi scelta è quella con la presenza della Vergine Maria al centro del gruppo dei 12. Le due costruzioni che si notano sui lati dell'icona in alto vogliono non solo indicare che l'evento della Pentecoste è successo a Gerusalemme, ma che ci troviamo nel Cenacolo. Le icone non riproducono mai gli eventi nel chiuso delle stanze, anche se storicamente i fatti sono avvenuti nel "chiuso", ma sono sempre "aperte", per indicare che siamo invitati ad entrare in quel mistero particolare della vita cristiana che stiamo contemplando. La contemplazione dell'icona ci "apre" le porte sull'infinito di Dio.

Maria al Cenacolo

Maria viene nominata per l'ultima volta nel libro degli Atti degli Apostoli presente al Cenacolo con gli apostoli e i discepoli e col gruppo delle pie donne. Dopodiché non si parlerà più di Maria. Ma quell'ultimo riferimento ci fa capire che Maria è e resta nella Chiesa dopo la risurrezione di suo Figlio e continua la sua missione materna affidatele da Gesù di essere *Madre della Chiesa*, di partorire alla fede i "fratelli di Gesù". Sotto la croce, a Maria, Gesù ha affidato questa nuova maternità e Maria l'ha accettata con lo stesso slancio d'amore del giorno

dell'Annunciazione: "Eccomi, sono la serva del Signore". La Vergine ha già vissuto la sua Pentecoste nel giorno dell'Annunciazione: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo". Quel giorno Maria è diventata la "sposa dello Spirito Santo". La sua presenza nel giorno di Pentecoste è dunque una presenza più che mai importante perché là dov'è la sposa con più vigore e in maniera più copiosa viene lo Sposo, lo Spirito Santo. Come Maria nel giorno della sua Pentecoste divenne la prima evangelizzatrice, andando a far visita alla cugina Elisabetta e cantando il Magnificat, l'inno di lode a Dio Onnipotente, così la chiesa, nel giorno di Pentecoste, canta in tutte le lingue le meraviglie del Signore. La Chiesa esce dal Cenacolo, dalla paura di affrontare il mondo, e annuncia fino ai confini della terra che solo la fede in Gesù, morto e risorto, salva.

Lo Spirito Santo

Nell'icona lo Spirito Santo è raffigurato col segno del fuoco ardente. È come un "roveto ardente" che ricorda il primo incontro di Mosè con Dio da cui nacque poi l'esperienza dell'Esodo. Anche a Pentecoste la Chiesa inizia il suo Esodo per portare tutte le genti nella vera terra promessa che è il Regno dei Cieli. Da questo immenso globo incandescente si vedono fuoriuscire delle lingue di fuoco che si posano sul capo di ciascun apostolo. "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che divampasse". Queste parole dette profeticamente da Gesù, si cominciano ora a realizzare. Da notare che su Maria non si vede la "lingua di fuoco" perché la Vergine è la sposa dello Spirito, lei è unita ed è piena di Spirito Santo per sempre. La sua presenza consola gli apostoli, lei è come la colonna di fuoco che guidava l'Esodo dell'antico Israele nella notte oscura del deserto, perché piena del fuoco dello Spirito Santo. I veggenti che nel corso della storia hanno visto la Madonna ci confermano il suo essere luce, splendente.

L'Immacolata Concezione e lo Spirito Santo

La presenza di Maria nell'icona di Pentecoste sottolinea bene il legame unico e particolare che unisce la Vergine allo Spirito Santo. S. Massimiliano Kolbe è l'autore spirituale che meglio ha colto questo legame. Facendo riferimento all'apparizione della Madonna a Lourdes a S. Bernardetta, il Santo nota come alla richiesta di Bernardetta del nome, la Madonna le rivela che lei è l'Immacolata Concezione. Questo nome fece

non poco discutere i teologi perché sembrava una enormità riferito a Maria. Perché la Madonna non ha detto di essere stata concepita senza peccato, come il dogma cattolico proclamato da Pio IX appena quattro anni prima? Maria è "concepita", non è "la concezione", dicevano i teologi. Sono stati i santi che hanno capito meglio dei teologi. Maria in quanto sposa dello Spirito Santo, può veramente definirsi l'Immacolata Concezione, che è il nome proprio dello Spirito Santo. Infatti all'interno della Trinità, dove i rapporti si definiscono in termini di Amore, il Padre è l'Amante, il Figlio è l'Amato, lo Spirito Santo è l'Amore. In altre parole dall'Amore che lega il Padre al Figlio è concepito in maniera immacolata lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il frutto dell'amore che procede dal Padre.
Dunque quando Maria rivela il suo nome a S. Bernardetta, le rivela il nome che prende dal suo Sposo: lo Spirito Santo. Come nel matrimonio la donna perde il suo cognome acquisendo quello del marito, così Maria, diventata sposa dello Spirito Santo all'Annunciazione, prende il nome del suo Sposo: "Io sono l'Immacolata Concezione".
Come a Mosè dal roveto ardente fu rivelato per la prima volta il nome di Dio: "Io sono Colui che sono", così attraverso la preghiera di Maria "roveto ardete" ci viene donato dal Padre il dono dello Spirito Santo. La presenza di Maria a Pentecoste ci apre infine all'attesa definitiva del Cristo glorioso. Infatti il libro dell'Apocalisse si conclude con questa preghiera: "Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!"… Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amìn. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amìn!" (Ap. 22,17.20-21)

Gli apostoli

I dodici sono riuniti, sei per parte, intorno alla Madre, seduta più in alto rispetto ai discepoli, su una pedana a tre gradini. Ciò ne evidenzia l'importanza e il ruolo di Maria all'interno del collegio dei dodici. L'icona ponendo Maria all'interno del gruppo dei dodici vuole sottolineare che la Vergine non si pone al di sopra o al di là della chiesa. Per quanto grande sia il suo ruolo Maria è pur sempre un membro della chiesa. È l'immagine più alta della chiesa e annuncia quello che un giorno saremo: "santi e immacolati al cospetto di Dio".
Il collegio dei dodici è stato ristabilito prima della Pentecoste con l'elezione di Mattia che va ad occupare il posto lasciato vuoto da Giuda

dopo il suo suicidio. Accanto alla Madre si nota il discepolo che Gesù ha amato più di tutti: Giovanni. È facilmente riconoscibile perché è il più giovane. È lui che ha ricevuto il compito da Gesù di custodire la Vergine dopo la sua morte: "figlio, ecco tua madre. E il discepolo da quel giorno la prese con se". Occupa nell'icona della Pentecoste lo stesso posto che occupava nell'Ultima Cena accanto al Maestro. È il discepolo più vicino al "Mistero", ecco perché lo penetra in profondità più degli altri evangelisti. I discepoli sono colti in atteggiamento di stupore e di preghiera. Alcuni guardano verso la Vergine, altri discutono tra loro, lodando il Signore per le sue meravigli e perché Dio è fedele e ha donato l'altro Consolatore, come aveva promesso. Gesù aveva detto: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà" (Gv 16,12-15).

Guardando sull'icona come sono disposti i discepoli intorno al seggio di Maria, sembra di vedere quelle stampe dei Concili o dei Sinodi dove si vedono i vescovi e i teologi seduti intorno al Papa nel difficile compito di comprendere l'unica Verità rivela … "Egli vi guiderà alla verità tutta intera". L'icona vuole dunque evidenziare che dalla Pentecoste in poi la Chiesa non potrà più fare a meno dello Spirito Santo. Nel libro degli Atti, ogni volta che i discepoli prenderanno delle decisioni, diranno: "Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso". E così sarà fino al ritorno di Gesù nella gloria.

Gesù promette "un altro Consolatore"

Ma chi è lo Spirito Santo al quale Gesù annette tanta importanza, fino a presentarlo come suo rappresentante? Gesù parla spesso dello Spirito Santo, qualificandolo come "Spirito" del Padre e Spirito del Figlio (di Lui, Gesù).

Prima della sua Passione e Morte, in una prospettiva di sofferenza e insieme di fiducia nel Padre, Gesù parla ai suoi discepoli dicendo loro parole di conforto, di incoraggiamento e di speranza. Rivela loro le cose più belle e più profonde sul Padre e su se stesso; e nell'approfondire il

rapporto tra il Padre e Lui, il Figlio, introduce una terza persona, che non è un semplice messaggero di Dio (un angelo), ma proviene dal Padre, è Colui che li rende presenti e operanti nel mondo. Gesù afferma che sarà Lui a mandare lo Spirito che proviene (procede) dal Padre: Spirito quindi del Padre e insieme di Gesù. Gesù qualifica lo Spirito Santo come *il Consolatore* degli uomini (colui che dà conforto, speranza, sostegno a chi soffre) e come *lo Spirito di verità* (colui che richiama le verità rivelate, ne conserva la purezza e l'autenticità originarie, ne approfondisce e ne attualizza il significato). In particolare lo Spirito Santo, in riferimento a Gesù, è Colui che fa da testimone a Gesù, che cioè rivela e fa apprendere la vera identità di Gesù: l'essere Egli il Figlio di Dio, Egli stesso "Dio". Ciò permette ai discepoli (che sono stati con Gesù fin dal principio, vale a dire gli apostoli) di essere anch'essi testimoni veri di Gesù. E ancora, lo Spirito Santo sarà la presenza di Dio che continua a parlare agli uomini, facendoli crescere nella coscienza della Verità (una Verità non ridotta, povera, mutilata, deformata … ma integra, "tutta intera").
Questa Verità, che procede dal Padre, viene a noi tramite lo Spirito Santo. E nello Spirito Santo trova il suo compimento, la sua pienezza. Dice infatti Gesù: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future". Gesù insiste nel dire che lo Spirito Santo è in continuità con Lui, e Lui (Gesù) è in continuità con il Padre: lo Spirito Santo "mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà". Ecco l'unità piena tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo: la rivelazione dell'unità e trinità di Dio; la rivelazione dell'insondabile mistero del Dio di Gesù Cristo.

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli

31 MAGGIO 2026

DOMENICA DI TUTTI I SANTI
(I DI SAN MATTEO)

SANT'ERMIO MARTIRE.

Tono pl. IV; Eothinòn I

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Ex ipsus kathìlthes o èfsplachnos tafìn katedèxo triìmeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: I Zoì ke i anastasis imòn Kìrie doxa si.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ex ipsus kathìlthes o èfsplachnos tafìn katedèxo triìmeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: I Zoì ke i anastasis imòn Kìrie doxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Ton en òlo to kòsmo Martìron su os porfìran ke vìsson ta émata i Ekklisìa su stolisaméni, dhi'aftòn voà si, Christè o Theòs: To laò su tus iktirmùs su katàpempson, irìnin ti politìa su dhòrise ke tes psichès imòn to mèga éleos.

Rivestita come di porpora e bisso del sangue dei tuoi martiri nel mondo intero, la tua Chiesa tramite loro a te grida, o Cristo Dio: Fa scendere sul tuo popolo le tue compassioni, concedi agli abitanti della tua città la pace e dona alle anime nostre la grande misericordia.

APOLITIKION *(DEL SANTO DELLA CHIESA)*

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclisìas katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Os aparchàs tis fìseos, to fiturgò tis ktìseos, i ikuméni prosféri si, Kìrie, tus theofòrus Màrtiras. Tes aftòn ikesìes, en irìni vathìa tin Ekklisìan su, tin politìan su dhià tis Theotòku sindìrison, poliélee.

Quali primizie della natura all'autore del creato, la terra ti offre, Signore, i martiri teòfori. Per le loro suppliche, custodisci in pace profonda la tua Chiesa, il tuo popolo, grazie alla Madre di Dio, o ricco di misericordia.

APOSTOLOS (Ebrei 11, 33-40; 12, 1-2)

- Meraviglioso è Dio nei suoi Santi, il Dio d'Israele. (Sal. 67,36).

- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore, voi della stirpe di Israele. (Sal. 67,27).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, i Santi tutti per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati, di loro il mondo non era degno!, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta da-vanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce. (Sal.33,18).

Alliluia (3 volte).

- Molte sono le sofferenze dei giusti, ma li libera da tutte il Signore. (Sal.33,20).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 10, 32-33; 37-38; 19, 27-30)

Disse il Signore ai suoi discepoli: Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Allora Pietro prendendo la parola disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.

Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi".

KINONIKON

Agalliàsthe, dhìkei, en Kirìo; tis efthèsi prèpi ènesis. Alliluia.	Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. Alliluia.

Preghiera dell'Ambone

Tu ti glorifichi nelle volontà dei tuoi Santi, o Cristo Dio nostro, letizia degli Apostoli, gioia dei Profeti, costanza dei Martiri, gaudio dei Santi e corona della Madre tua!

Signore donaci la tua pace: guida e proteggi la nostra vita, affinché con la misericordia della tua bontà ci sia concesso di imitare i loro combattimenti e, resici a te accetti, conseguire insieme con essi la futura beatitudine. Sei tu infatti la santificazione nostra e noi a te diamo gloria Padre, Figlio e Spirito Santo ora e nei secoli.

Domenica dopo Pentecoste festa di tutti i Santi.

È il coronamento del nucleo festivo più solenne dell'anno, e le Chiese Orientali associano con la festa dello Spirito Santo, «tutti i Santi», perché frutto soavissimo dell'azione amorosa della divina sua carità.

In origine la commemorazione era limitata alla gloria e ai trionfi dei Martiri; fu più tardi estesa a tutti gli eroi e a tutti i campioni della grazia, e perciò venne chiamata Festa di tutti i Santi.

L'ufficiatura bellissima tesse l'elogio di ciascuna categoria, cominciando dai Patriarchi, Profeti, ecc.

DA DOMANI INIZIA LA QUARESIMA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli